

POSCRITTO ALLA SECONDA EDIZIONE

Ai lettori della prima edizione devo in primo luogo dare spiegazioni sui cambiamenti fatti nella seconda edizione. Balza agli occhi che la distribuzione del libro è più chiara. Le note aggiunte sono indicate come nota alla seconda edizione. Per quanto riguarda il testo vero e proprio, le cose più importanti sono:

Capitolo I, 1: La deduzione del valore mediante l'analisi delle equazioni nelle quali si esprime ogni valore di scambio è eseguita con maggior rigore scientifico; così pure viene messo in rilievo espressamente il nesso fra la sostanza di valore e la determinazione della grandezza di valore mediante il tempo di lavoro socialmente necessario: nesso che nella prima edizione era solo accennato. La sezione 3 del capitolo I (la forma di valore) è completamente rielaborata, come già imponeva la duplice esposizione della prima edizione. Osservo di passaggio che quella duplice esposizione era dovuta al mio amico dott. L. Kugelman di Hannover. Mi trovavo in visita a casa sua nella primavera del 1867, quando arrivarono i primi fogli delle bozze di stampa, ed egli mi convinse che per la maggior parte dei lettori era necessaria una discussione supplementare, più didattica, della forma di valore. L'ultima sezione del primo capitolo, "Il carattere di feticcio della merce, ecc.", è in gran parte cambiata. La sezione 1 del capitolo III (misura dei valori) è stata accuratamente riveduta, perché nella prima edizione era stata trattata con una certa negligenza, rimandandosi alla esposizione già data in « Per la critica dell'economia politica », Berlino, 1859. Il capitolo VII, specialmente nella seconda parte, è considerevolmente rimaneggiato.

Sarebbe inutile entrare singolarmente nei particolari dei cambiamenti parziali del testo, che spesso sono soltanto stilistici: essi si estendono a tutto il libro. Tuttavia, ora, rivedendo la traduzione francese che esce a Parigi, trovo che molte parti dell'originale tedesco avrebbero richiesto, qua una rielaborazione più energica, là una maggiore correzione stilistica, o anche una eliminazione più accurata di sviste occasionali. Ma è mancato il tempo, perché soltanto nell'autunno del 1871, nel bel mezzo di altri lavori urgenti, ebbi la notizia che il libro era esaurito e che la stampa della seconda edizione doveva cominciare già nel gennaio del 1872.

La comprensione che il « Capitale » ha trovato rapidamente in vaste sfere della classe operaia tedesca è la miglior ricompensa del mio lavoro. Un uomo che economicamente rappresenta il punto di vista borghese, il signor Mayer, fabbricante viennese, ha giustamente mostrato in un opuscolo uscito durante la guerra franco-tedesca che il grande senso teorico che veniva considerato patrimonio ereditario tedesco, è stato completamente smarrito dalle cosiddette classi colte della Germania, e invece torna a rivivere nella sua classe operaia.

Fino ad ora l'economia politica è rimasta in Germania una scienza straniera.